

di GIULIA FRESCA

VASCO Rossi è un poeta? Nella sua biografia autORIZZATA si legge che egli è un «provocatore per via dei suoi testi polemici, provocatori e ironici che raccontano le piccole e grandi esperienze di vita vissuta che nessun altro, all'infuori di lui riesce a comunicare con la stessa verità e autenticità». Quelli del cantautore modenese, insomma sono «sfoghi che sgorgano spontanei dallo 'stomaco' e diventano poesia da cantare».

La pensa diversamente Michele Monina che ieri mattina all'Aula Magna dell'Unical ha presentato il suo libro "Il Vasco che vorrei: vita e canzoni di un ribelle" (Zorro Editore), nel corso di una manifestazione organizzata dall'associazione culturale "Il Sileno". «Il titolo nasce dall'album di Vasco "il mondo che vorrei", che onestamente speravo potesse essere diverso» ci ha detto Monina, a margine della presentazione.

«Non sono mai stato un suo fan, nel senso classico del termine - ha precisato l'autore del volume sul Vasco - ma il mio lavoro di critico mi ha portato ad essere in contatto con la sua musica ed i suoi testi. Il Vasco di un tempo è diverso da quello di oggi e ciò potrebbe anche essere normale perché nel frattempo è cresciuto ed ha maturato diverse consapevolezza, ma i testi di oggi non sono quelli che avrei voluto sentire non fosse altro perché alla sua età sono poco credibili. La visione del "rock e sesso" non gli si addice e molte delle sue canzoni sono quasi scontate e molto ripetitive».

Monina nel suo libro, che Vasco Rossi ha pubblicizzato sul suo sito ufficiale, ritrae il percorso del-

## Il biografo della star all'Unical I testi di Vasco? «Ormai non sono più credibili»



Michele Monina all'Unical (Foto Tosti). In alto: Vasco Rossi

la rockstar partendo dalla "rivoluzione" iniziata a metà degli anni '80 e che lo ha fatto diventare un mito, l'eroe autentico e unico capace di guadagnarsi la complicità di una straordinaria folla di fan ai suoi concerti. «Vasco irrompe nel panorama musicale nell'epoca in cui era di moda la canzone impegnata politicamente e scompiglia lo scenario musicale stravolgendo gli schemi esistenti con dei riferimenti, nei testi, a temi del privato che fanno parte del tessuto sociale e che arrivano direttamente, come un pugno allo stomaco. Diventa il simbolo di una generazione di soli, quelli che hanno per inno "Siamo solo noi" e che si ritrova in una vita spericolata in c'è chi dice no. Ho descritto quanto sia cambiato partendo dalle canzoni che lo rappresentano di più nella sua discografia per far capire che nei suoi testi c'è una poetica forte solo quando scrive le sue emozioni, quando si racconta creando un senso di identificazione in chi lo ascolta».

«La presenza di Michele Monina - hanno detto Francesco De Pascale e Battista Liserre de "Il Sileno" - è uno degli eventi più importanti che la nostra associazione abbia mai organizzato coinvolgendo i giovani in nome della cultura». Soddisfatto anche il rettore dell'ateneo di Arcavacata, Giovanni Latorre che è intervenuto all'evento e ha commentato che «alcuni messaggi trasgressivi che manda Vasco Rossi non mi piacciono. È però importante apprezzarne i testi e le musiche indipendentemente dalle sue scelte di vita e la scelta di questa manifestazione autogestita dagli studenti mi vede concorde nell'analisi di un fenomeno che è parte formativa dei giovani».